

Rassegna Stampa del 26/01/15 - SANITA' NAPOLI

26/01/15	CorriereEconomia della Sera	IL SILENZIOSO SUCCESSO DELLA FARMACEUTICA ITALIANA
26/01/15	Cronache di Napoli	OSPEDALE DISAGI PER I POSTI
26/01/15	Italia Oggi	DISABILI, IMPRESE ALL'APPELLO
26/01/15	Mattino	DISPARITA DI GENERE ANCHE TRA I MEDICI
26/01/15	Mattino	DE LUCA SCATENATO IL PD CAMBI LA SEVERINO
26/01/15	Mattino	I MEDICI E LE COLPE PROFESSIONALI AL CARDARELLI I NODI UN CONVEGNO
26/01/15	Mattino	MAMME IN LUTTO NO ALL INCENERITORE
26/01/15	Ottopagine	ORDINE DEI MEDICI, NASCE LA FEDERAZIONE CAMPANA
26/01/15	Quotidiano del Sud	MALZONI OGGI L'ASSEMBLEA PER DECIDERE LO SCIOPERO
26/01/15	Repubblica Napoli	DE LUCA LA REGIONE UN CALVARIO
26/01/15	Roma	COZZOLINO, DA DE LUCA UN ATTO RESPONSABILE
26/01/15	Roma	AFRAGOLA, SCREENING TIROIDEO ALLA MONTALCINI
26/01/15	Roma	DISPOSITIVO MAGNETICO PER SOSTITUIRE LA MILZA
26/01/15	Sannio	TERRA DEI FUOCHI CRESCE L'AZIONE DI CONTRASTO
26/01/15	Sole 24 Ore	SCOMMESSA SU MANAGER E TRAINING PROFESSIONALE
26/01/15	Sole 24 Ore	IL JOBS ACT DIVIDE LE CAUSE DI LAVORO

☉ Va all'estero oltre il 70 per cento della produzione

Il silenzioso successo della farmaceutica italiana

È il settore che a livello mondiale è cresciuto di più sul fronte delle esportazioni. Ecco i suoi punti di forza

DI DARIO DI VICO

La farmaceutica italiana viene da anni straordinari nei quali, senza che nessuno lo avesse previsto fino in fondo, sono avvenute almeno tre cose importanti. La prima: le multinazionali hanno scelto di investire sull'Italia e di considerare i nostri stabilimenti come approdo degli aumenti di produzione decisi a livello-mondo.

La seconda: le principali aziende italiane, molte di cui a proprietà familiare, sono cresciute significativamente all'estero.

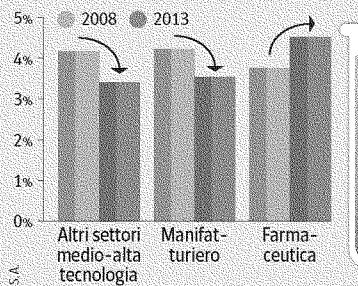
La terza: oltre il 70% della produzione complessiva si è diretta all'estero e l'Italia è stato il Paese al mondo che negli ultimi anni ha fatto registrare la maggiore crescita delle esportazioni.

Sembra incredibile ma negli anni della Grande Crisi è nato una sorta di made in Italy farmaceutico che ha avuto i suoi punti di forza nella competizione tra stranieri e italiani, nelle risorse umane, nella qualità dell'indotto e nelle fabbriche capaci di standard molto elevati di sicurezza. Il tas-

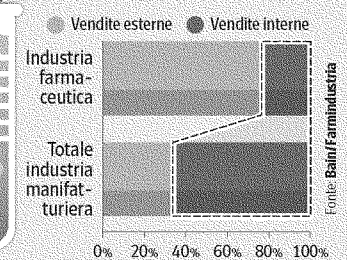
so di utilizzo degli impianti in questi ultimi 5 anni (di recessione) è cresciuto dal 70 al 78%. La distribuzione sul territorio nazionale di queste insediamenti produttivi è singolare e differente da quella dei settori trainanti del made in Italy, infatti Milano vince per numero di addetti ma non per valore delle esportazioni dove primeggia Latina e possono vantare una presenza rilevante province come Frosinone e Ascoli Piceno.

Se questo è in estrema sintesi il posizionamento territoriale e competitivo della farmaceutica non bisogna commettere l'errore di dormire sugli allori ed è questo che sostiene uno studio sulle prospettive del settore redatto da Bain Company su mandato di Farindustria. Il vero titolo potrebbe essere: «Niente è per sempre». È vero infatti che alcuni processi virtuosi sono destinati a far sentire i loro effetti benefici anche nei prossimi anni, a cominciare dalla nostra capacità di gestire produzioni complesse grazie a una filiera di fornitura versata anche nella realizzazione di piccoli

PIÙ GLOBALI Quote di mercato italiane sulle esportazioni mondiali. In % sul totale



IL PRIMATO Vendite estere delle imprese a capitale italiano. In % sul fatturato



lotti.

Aggiungiamo che i recenti investimenti negli stabilimenti italiani da parte delle multinazionali devono ancora produrre ritorni e quindi non è contemplata/prevista per ora la possibilità di spostarle altrove prematuramente. E infine va segnalato come nei prodotti innovativi, come le biotecnologie, l'Italia sia pienamente in campo.

Un esempio per tutti il distretto emiliano di Mirandola che nemmeno il terremoto è riuscito a stroncare.

Ma quali sono i fattori che invece possono pregiudicare i successi fin qui raggiunti? In primo luogo c'è la bassa attrattività del mercato domestico: la spesa farmaceutica sul Pil è già più bassa da noi che nei grandi Paesi europei e sarà condizionata dalle politiche di spending review e dalla necessità delle Regioni di operare tagli al loro bilancio. Non è tutto.

Il portafoglio delle produzioni in Italia è sbilanciato sui segmenti a minore crescita (i farmaci a brevetto scaduto) e non è affatto detto che le aziende farmaceutiche italiane che hanno investito all'estero (anche tramite acquisizioni) riescano a farlo nei prossimi anni con la stessa continuità. In definitiva, secondo gli analisti di Bain Company, il *pharma* made in Italy potrebbe avere fatto una volta per tutte il pieno dei fattori di successo e non è automatico che possa giovarsi di un secondo round altrettanto fortunato. Per scongiurare un'ipotesi «conservatrice» di mera gestione dell'esistente è necessario cogliere le nuove opportunità. La competitività sul mercato sarà determinato nei prossimi 10-15 anni dalla capacità di conquistare prodotti e tecnologie attualmente in fase embrionale di sviluppo e che andranno sul mercato nel prossimo futuro. Bisognerà esserci sia continuando ad avere la capacità di attrarre nuove produzioni da parte delle multinazionali sia sviluppando le produzioni più innovative. Tutto sommato, non è un compito fuori dalla nostra portata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIUGLIANO, IL CASO

Ospedale, disagi per i posti

GIUGLIANO (*gmp*) - Personale costretto agli straordinari, posti letto mancanti e disagi. E' quanto denunciato gli operatori iscritti alla sigla Cgil in servizio all'ospedale San Giuliano di Giugliano. Una situazione di caos che sarebbe dettata dall'improvviso incremento dell'utenza proveniente dai nosocomi partenopei, uno su tutti dall'ospedale Cardarelli. Le carenze di organico e posti letti nelle strutture ospedaliere napoletane avrebbero portato l'utenza a rivolgersi all'ospedale di Giugliano.

L'adempimento telematico interessa tutti i datori di lavoro con almeno 15 dipendenti

Disabili, imprese all'appello Entro il 31/1 va inviato il prospetto sulle assunzioni 2014

Pagina a cura
DI CARLA DE LELLIS

Conto alla rovescia per la presentazione del prospetto informativo 2014 sul collocamento dei disabili (c.d. obbligatorio). La trasmissione, esclusivamente in modalità telematica, va fatta entro il 31 gennaio. L'adempimento interessa tutti i datori di lavoro, sia pubblici che privati, che hanno almeno 15 dipendenti e consiste nell'invio di un prospetto relativo alle assunzioni dei disabili alla data 31 dicembre 2014.

L'adempimento. L'adempimento interessa tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, con almeno 15 dipendenti, i quali devono trasmettere il prospetto sulle assunzioni al 31 dicembre 2014. Oggetto dell'invio, appunto, è il «prospetto informativo» in cui vanno indicati il numero complessivo dei lavoratori dipendenti, il numero e il nominativo dei lavoratori computabili nella quota di riserva, eventuali posti di lavoro e mansioni disponibili per tale categoria di lavoratori. Il prospetto informativo è unico a livello nazionale e deve essere inviato compilato integralmente in tutte le sue parti con le specifiche modalità di trasmissione previste dal ministero del lavoro.

La riforma Fornero. La riforma Fornero (legge n. 92/2012) ha modificato i criteri di computo della quota di riserva e le esclusioni di settore ai fini dell'invio del prospetto informativo. Così la disciplina, oggi, contempla il principio generale per cui, per determinare il numero dei soggetti disabili da assumere, devono essere computati tra i dipendenti tutti i lavoratori assunti con contratto di lavoro subordinato; e che possono essere esclusi invece soltanto i soggetti appartenenti all'elenco dei «non computabili». Tra questi, ha precisato il ministero (nota protocollo 17699/2012), ci sono i lavoratori a termine, per i quali il datore di lavoro deve far riferimento all'arco temporale del periodo di attività previsto dal contratto di lavoro (sono esclusi solo quelli con contratto

di durata fino a sei mesi). Relativamente ai soggetti con qualifica di «dirigente», anch'essi esclusi di diritto, il ministero ha spiegato che occorre far riferimento al contratto collettivo applicato dal datore di lavoro. Una sorte particolare tocca invece ai lavoratori somministrati. Questi infatti, in quanto lavoratori occupati con contratto di somministrazione presso l'utilizzatore non sono computabili dall'agenzia che li somministra; ma non sono computati neppure nell'organico dell'impresa che li utilizza, (sono lavoratori «invisibili»). Infine il ministero ha spiegato che il datore di lavoro non deve computare i lavoratori assunti per attività da svolgersi all'estero per la durata di tale attività e che quelli assunti a tempo indeterminato e part-time vanno considerati per la quota di orario effettivamente svolto, tenendo conto dell'orario di lavoro previsto dalla contrattazione collettiva.

Più ampi i casi di «esonero». Con decreto direttoriale n. 345/2013 è stato aggiornato lo standard del sistema informatico relativo al prospetto informativo sui disabili, con novità che rispondono in massima parte all'esigenza di miglioramento qualitativo delle informazioni contenute nel prospetto. Novità più salienti, pertanto, concernono la sospensione degli obblighi occupazionali. Tale modifica, ha spiegato il ministero del lavoro, si è resa indispensabile per poter gestire al meglio l'istituto della sospensione, sia di carattere nazionale che provinciale, per monitorare l'uso di questo particolare istituto che dovrebbe costituire «un'eccezione» alla assunzione dei lavoratori disabili e per permettere una valutazione completa della situazione aziendale da parte degli uffici competenti e degli organi ispettivi, soprattutto per i casi aziendali che presentano un'organizzazione distribuita sul territorio. Si ricorda che l'istituto della sospensione degli obblighi occupazionali (disciplinato dall'art. 3, comma 5, della legge n. 68/1999, e dall'art. 4 del dpr n. 333/2000)

opera per un periodo pari alla durata dei trattamenti che ne giustificano l'adozione e cessa contestualmente al termine degli stessi trattamenti.

La sospensione, in particolare, opera nei confronti dei datori di lavoro che si trovano in una delle seguenti condizioni:

- (cigs) cassa integrazione guadagni straordinaria, (nei casi di ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione aziendale; crisi aziendale; procedure concorsuali);
 - cassa integrazione guadagni in deroga (interpello n. 10/2012);
 - contratto di solidarietà (art. 1, legge 863/84 e art. 5, legge 236/93);
 - Fondo di solidarietà di settore (interpello n. 38/2008 e interpello n.44 del 15 maggio 2009);
 - assunzioni di soggetti percettori di sostegno al reddito (circolare ministero del lavoro n. 2/2010);
- in tutte le predette fattispecie, gli obblighi sono sospesi per la durata del trattamento in proporzione dell'attività lavorativa effettivamente sospesa/ridotta e per il singolo ambito provinciale;
- mobilità (artt. 4 e 24 della legge n. 223/1991). Con riferimento alla mobilità, il legislatore disciplina due ipotesi:

1) quella in cui la procedura di mobilità si concluda senza licenziamenti o con un numero di licenziamenti inferiore a cinque e, pertanto la durata della sospensione dell'obbligo di assunzione coincide con la durata della procedura di mobilità;

2) quella in cui la procedura di mobilità dia luogo a un numero di almeno cinque licenziamenti: la sospensione dell'obbligo è operativa per il periodo in cui permane il diritto di precedenza alla riassunzione presso l'azienda di origine previsto a favore dei lavoratori in mobilità dall'articolo 8, comma 1, legge n. 223/1991, e cioè per sei mesi;

Si ricorda, inoltre, che la corte di cassazione, con sentenza n. 10731/2011, ha precisato

che: «Deve ritenersi che, a differenza di quanto stabilito nella prima parte della norma in esame (art. 3, comma 5 della legge 68/1999), in caso di procedura di mobilità disciplinata dalla legge 23 luglio 1991, n. 223, artt. 4 e 24, non sussiste alcun limite territoriale, non essendovi alcun riferimento all'ambito provinciale»;

3) cassa integrazione guadagni ordinaria (circolare ministero del lavoro n. 2/2010). In merito alla cig, che non comporta ex lege la sospensione degli obblighi occupazionali di cui alla legge 68/99, la circolare n.2/2010, tenuto conto del particolare momento di crisi economica nazionale, ha rimesso ai servizi provinciali competenti l'opportunità di individuare strumenti compatibili da consentire l'adempimento dell'obbligo di assunzione.

La scadenza. Il prospetto informativo va inviato annualmente entro il 31 gennaio, al fine di riportare la situazione occupazionale sul rispetto degli obblighi di assunzione di disabili riferita al 31 dicembre dell'anno precedente. L'appuntamento in scadenza riguarda la situazione riferita al 31 dicembre 2014.

L'adempimento

Soggetti obbligati

Datori di lavoro pubblici e privati che occupano a livello nazionale almeno 15 dipendenti, che hanno avuto cambiamenti nella situazione occupazionale tali da modificare l'obbligo o da incidere sul computo della quota di riserva, entro il 31 dicembre 2013. Pertanto, se rispetto all'ultimo prospetto annuale inviato non si sono verificati cambiamenti nella situazione occupazionale tali da modificare l'obbligo o da incidere sul computo della quota di riserva, i datori di lavoro non sono tenuti all'invio del prospetto informativo

Le sanzioni

- Ritardato invio del prospetto annuale sulla forza lavoro aziendale per il calcolo e l'assolvimento della quota di riserva: euro 635,11 più maggiorazione di euro 30,76 per ogni giorno di ritardo
- Mancata copertura della quota di riserva per cause imputabili al datore di lavoro: euro 62,77 al giorno per ogni lavoratore non occupato nello stesso giorno

Per l'esonero il costo è 31 euro al giorno

L'esonero parziale dall'obbligo di assunzione dei disabili interessa i datori di lavoro che per le speciali condizioni dell'attività lavorativa aziendale non possono occupare l'intera percentuale e, a fronte della presentazione dell'apposita richiesta, hanno ottenuto l'autorizzazione al parziale esonero dall'obbligo di assunzione. Esso può essere concesso in presenza di attività produttive con le seguenti caratteristiche:

- faticosità della prestazione lavorativa;
- pericolosità connessa al tipo di attività;
- particolare modalità di svolgimento dell'attività lavorativa.

L'esonero parziale si sostanzia nel versamento di un contributo pari a euro 30,64 per ogni giorno lavorativo per ciascun lavoratore disabile non assunto. Viene concesso per un periodo massimo di 12 mesi con scadenza al 31 dicembre di ogni anno, eventualmente prorogabile.

La legge n. 92/2012 (riforma Fornero) ha previsto che, ai fini dell'esonero dagli obblighi di assunzione, si considera nel personale di cantiere del settore edile anche quello direttamente operante nei montaggi industriali o impiantistici e nelle relative opere di manutenzione svolte in cantiere, indipendentemente dall'inquadramento previdenziale dei lavoratori.

La lettera
del giorno

di Pietro Gargano



Disparità di genere anche tra i medici

Maria Ludovica Genna e Domenico Crea
NAPOLI

Ancora una volta nel rinnovo delle cariche per i Consigli degli Ordini dei Medici si è riconfermato il gender gap: solo 6 donne su 105 presidenti degli Ordini dei Medici d'Italia eletti nell'ultima tornata. Scarsa propensione o costanti resistenze? Di vero c'è che le leggi che regolamentano tali enti risalgono all'inizio degli anni '50, quando le donne avevano da poco ottenuto la possibilità di votare ed erano poche le dottoresse che esercitavano la professione. Nel Nuovo Millennio le donne medico hanno conquistato spazi e sono aumentate in tutte le discipline, tanto che si è parlato di

"femminilizzazione della professione", senza però raggiungere gli stessi risultati nelle progressioni di carriera e nella corresponsione degli stipendi, sempre mediamente inferiori a quelli maschili. Allo stato attuale, in tutto il territorio nazionale poche sono le donne dirigenti di Struttura Complessa nei presidi ospedalieri e nelle Asl, poche i direttori generali e pochissime le colleghe giunte ai vertici degli Ordini professionali. Appare evidente che senza una nuova legge o nuove norme continueranno a persistere le disparità di genere. Il compito dei consigli da poco insediati dovrà essere indirizzato nel creare percorsi, affinché il gap esistente venga finalmente superato.

D' accordo: le discriminazioni continuano, la denuncia dei due giovani esponenti dell'Osservatorio Sanitario di Napoli è sacrosanta. Il problema è trovare i percorsi giusti. La soluzione delle quote non ci convince, se i posti sono cento e le più brave si sono rivelate cento donne, spettano tutti a loro (o viceversa, se emergono gli uomini). Il merito non è mai una percentuale prefissata.

ancora scrittori come Rea, Marotta, La Capria, ne coglievano l'humus originario che qualche antropologo faceva risalire a tracce genetiche risalenti al melting-pot sannita, greco, romano, arabo berbero, forse anche allora spiegate ironicamente con *'e vote basta sulo 'na guardata*. Il mix di acquiescenza, selvatichezza, creatività e indolenza del popolo minuto sappiamo che appartiene oggi all'intera umanità. Le immagini contraddittorie di luoghi della terra simili a Napoli, erano "localizzate" perché l'umanità intera era conosciuta a sprazzi. Oggi quell'umanità è conoscibile tutta, e rivela un macrocosmo nel quale Napoli appare come un microcosmo che ne rappresenta tutti gli aspetti, concentrato come gli spazi vitali in cui è stata fatta crescere, disordinata e invivibile.

Ho abitato, fino a quando sono andato via per lavoro, in zona Ferrovia. E ricordavo il Vomero come la collina dei sogni, dove strade e palazzi diventavano qua-

+

La politica

De Luca scatenato: «Il Pd cambi la Severino»

A Castellammare l'esordio da candidato «sospeso». Ma lo accoglie una sala semivuota

Adolfo Pappalardo

INVIATO

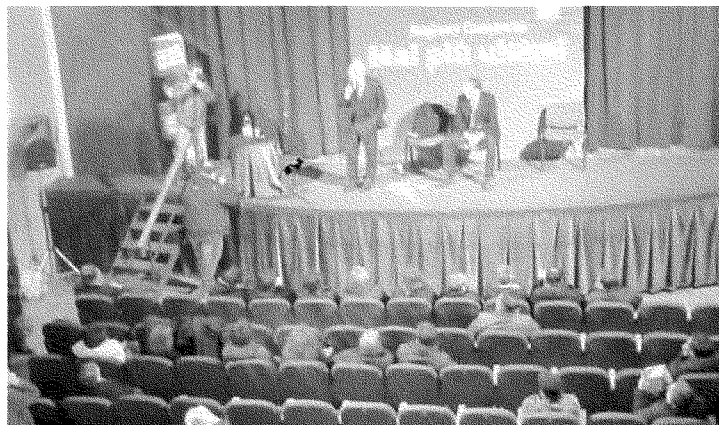
CASTELLAMMARE DI STABIA. Passo indietro? Trattative con Roma per lo stop? «Tutte p...ate», risponde lui con uno sguardo di sfida misto a disprezzo. Eccolo Vincenzo De Luca, oramai ex sindaco anche se lui preferisce definirsi sindaco emerito, mentre continua la sua campagna elettorale per le regionali come se nulla fosse. Immutata la sua squadra di fedelissimi (l'assessore Buonaiuto, il consigliere regionali Coscione e il vigile-autista Claudio) che l'accompagna: avanza con il solito passo militare quando solca il corso di Castellammare e arriva al Supercinema, gioiello d'architettura fascista nell'ex Staligrando del Sud. Ma addio ai bagni di folla e ai dirigenti di partito locali pronti a omaggiarti. Un saluto arriva, paradossamente, solo dall'assessore Nicola Corrado e dall'ex segretario ds Diego Belliazzi. Entrambi però sostenitori di Andrea Cozzolino. Ma mancano molti. Il sindaco Nicola Cuomo, il segretario cittadino Vittorio Cimbri vicinissimi a Mario Casillo, grande sponsor di De Luca ora in auto stand by. Assenza che si vede se il cinema è pieno a metà. Un centinaio di persone appena per il comizio del candidato-non candidato. Perché i sostenitori, questioni di opportunità politica, si sono fermati. Stop. Sospese tutte le attività programmate per De Luca da parte dell'area dem e di Casillo: per evitare imbarazzi.



L'attacco
«Mi vogliono fermare perché sanno che a Napoli porterei la rivoluzione»

Ma lui niente: di mattina a Castellammare, nel pomeriggio a Benevento. Nessuna parola con i giornalisti e via, dritto, sul palco. «Rimango in campo, non mi muovo di un millimetro: le decisioni si prenderanno dopo l'elezione del presidente della Repubblica», è l'incipit. Avverte, incalza, attacca il Pd: «A Roma io dirò che andrò avan-

ti, ho intenzione di continuare la mia battaglia: perché una persona perbene deve lavorare in santa pace». E la condanna? La sospensione? Figuriamoci: se ne infischia. Anche se a Roma Renzi e Guerini sono terrorizzati tanto da chiedere, anzi intimare al sottosegretario Lotti di trattare la resa. Ma a De Luca non fa né caldo, né freddo: «Quella condanna, ingiusta, per me è una medaglia al valore civile da mettere al petto». E via con un'arringa senza toga per giustificare, spiegare, quell'abuso d'ufficio per cui i giudici l'hanno condannato a un anno per abuso d'ufficio. E sulla differenza tra coordinatore e project manager che sarebbe alla base della sentenza. «Io intendo - dice - porre una questione forte e rigorosa alla direzione nazionale del mio partito: se possa ritenere giusta una condanna che inchioda un amministratore al fatto di aver usato project manager al posto di coordinatore. Io penso si possa andare avanti di fronte a questa imbecillità. Avanti come un carroarmato». Ma c'è lo stop imposto dalla legge Severino. Superabilissima per lui: «Il Pd non può trincerarsi dietro la Severino che penalizza gli amministratori onesti come me. Occorre modificarla, cambiarla subito. Anziché dormire in Aula, i partiti, a cominciare dal Pd, dovrebbero lavorare...». Ma, seppur le elezioni sono a maggio, i tempi sono stretti. Nessun problema per ora ma se dovesse vincere, una volta a palazzo Santa Lucia si ritroverebbe stoppato dalla Severino. Non per lui: «Io non mi fermo, sono candidabile. In Regione - azzarda - posso andare anche a mezzo servizio, anche con una gamba sola come Enrico Toti, tanto faccio meglio di Caldro». La platea ascolta ma si scalda solo sui temi locali. Dal ripristino della funivia per il Faito alle 28 sorgenti di acque termali. Ma l'argomento, il più importante, è sempre lui stesso. Per rassicurare se più che la platea. «Io andrò avanti nella battaglia. Vogliono fermarmi perché sanno che se vado io a Napoli accade la rivoluzione». E aggiunge sicuro: «Vedrete, a giorni - riferendosi di nuovo al suo partito - ci sarà il chiarimento definitivo».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

I medici e le colpe professionali Al Cardarelli i nodi in un convegno

«Innovazione tecnologica in endocrinochirurgia. Problematiche medico legali» è il tema di un convegno organizzato dalla Società napoletana di Chirurgia e presieduto da Maurizio De Palma e Ludovico Docimo. Si parlerà innanzitutto di contenzioso medico legale in chirurgia endocrina. Aprirà i lavori una relazione di Franco Corcione (presidente Sic).

Numerosi gli argomenti che saranno trattati nel corso della prima parte dell'incontro che si svolgerà presso l'aula



Trapani, al primo piano, padiglione A dell'ospedale Cardarelli. Il primo tema che verrà affrontato sarà: «Nuove tecnologie: utili o indispensabili?». Poi si discuterà sul tema: «Cartella clinica, reperto operatorio, consenso informato: come

redigerli?». Si parlerà quindi di «L'evento avverso: errore o complicanza?» e di «Ruolo delle società scientifiche e dei media».

Quindi si darà la parola agli esperti nella seconda parte del convegno. Interverranno, tra gli altri, il magistrato di Cassazione, Luigi Giordano, il medico legale Pietro Tarsitano, il direttore degli Affari legali del Cardarelli, Anna Iervolino e l'assicuratore Paola Bellisario Doria.

m.l.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mamme in lutto: no all'inceneritore

Gara per l'impianto, decide il Tar



Cristina Liguori

Niente blocchi stradali ma una performance per dire «no all'inceneritore», né a Giugliano né altrove». La protesta, inscenata in diverse piazze della città ha choccato i passanti. Donne in nero, in lutto e con un bambolotto tra le braccia. «La performance rappresenta una tragedia che verrà -

spiega Pina Elmo del comitato No inceneritore - Le donne sono qui per lottare per loro e per i loro bambini, quelli che ci sono e quelli che verranno». Intanto c'è attesa per l'udienza che si svolgerà mercoledì: il Tar dovrà decidere sul ricorso presentato dai Comuni dell'area nord di Napoli per bloccare la costruzione del termovalorizzatore.

316 milioni

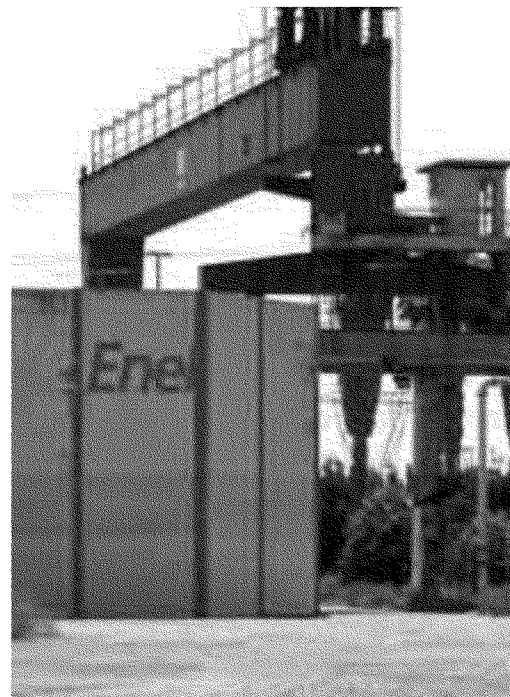
—
Per realizzare l'inceneritore di Giugliano è prevista una spesa di 316 milioni (300 per i lavori, 16 per la progettazione)

82mila metri quadri

—
L'impianto occuperà un'area di 82mila metri quadri: lo spazio è stato individuato nell'ex sede di una centrale elettrica

5,5 milioni

—
A Giugliano saranno smaltite 4 milioni e 274mila ecoballe, per un peso complessivo di 5 milioni e mezzo di tonnellate



I volti, i luoghi

Sopra, la protesta delle donne a Giugliano contro il progetto di costruzione dell'inceneritore; nella foto piccola più a sinistra un manifestante con lo striscione. A lato, l'ex centrale Enel destinata a trasformarsi in sede dell'impianto: disponibili oltre 82mila metri quadri di spazio. Il termovalorizzatore dovrà accogliere 5 milioni e mezzo di tonnellate di ecoballe attualmente a deposito in diversi siti della Campania



I rifiuti, il caso

Protesta choc in piazza

«No all'inceneritore»

Giugliano: la procedura di affidamento va avanti mercoledì udienza del Tar sul ricorso dei comuni

Cristina Liguori

GIUGLIANO. Sono scesi in piazza, ancora una volta, per tenere alta l'attenzione su una tematica importante: l'ambiente. Stavolta però nessun blocco stradale, nessun corteo, ma un solo messaggio accompagnato da una performance visiva per dire no all'inceneritore. «Né a Giugliano né altrove», dicono gli esponenti del comitato di lotta. La protesta, inscenata in diverse piazze della città (Municipio, Gramsci e Matteotti) ha lasciato di stucco i residenti del centro. In fila, una dopo l'altra, donne in nero con il volto dipinto di bianco e gli occhi di scuso. Tra le braccia un bambolotto. Una di loro - incinta, e senza bambola - si è messa proprio al centro al centro, volto chinato al suolo. Poi il silenzio, rotto dal suono di un tamburo battente, che richiamava l'attenzione sulle mamme e sulla battaglia ambientale.

«La performance rappresenta una tragedia che verrà - spiega Pina Elmo del comitato No inceneritore - le donne che sono qui rappresentano quelle consapevoli e non consapevoli di questa tragedia. Rappresentano quello che loro vivono, il dubbio, la paura, l'angoscia. Nonostante questo sono lì per lottare per loro e per i loro bambini, quello che ci sono e quelli che verranno. Le ecoballe sono lì, lo sappiamo, e anche se l'Europa dice che si debbano smaltire resteranno per sempre il monumento alla stupidità umana».

Intanto c'è attesa per l'udienza al Tar che si svolgerà mercoledì. I Comuni dell'area nord Quiliano, Marano, Melito, Villaricca e Mugnano, dopo la pubblica-

ne del bando da parte della struttura commissariale che gestisce l'intera procedura, inoltrarono immediatamente ricorso per bloccare la costruzione del termovalorizzatore. Solo dopo qualche settimana si costituì anche il Comune di Giugliano. I commissari prefettizi, in prima battuta, preferirono per questioni di opportunità non rivolgersi alla magistratura amministrativa. L'intervento dei comitati però fu decisivo per convincere la triade a presentare il documento.

A causa di questo ritardo però l'udienza è slittata, appunto, a dopodomani (avrebbe dovuto svolgersi già tempo fa). Particolare non di poco conto. Perché mentre la giustizia ha i suoi tempi lunghi, il commissario Alberto Carotenuto va avanti con l'iter della procedura di affidamento e il cosiddetto dialogo competitivo». Carotenuto però deve fare i conti con una vicenda delicata che vede l'opposizione dell'intera popolazione non solo di Giugliano ma di tutta l'area nord. Le procedure di affidamento inoltre si stanno dimostrando non semplici. La prima gara infatti è andata deserta. O meglio, le due imprese che vi parteciparono ritirarono le offerte l'ultimo giorno utile. Così ad ottobre il commissario è stato costretto ad emanare un nuovo bando al quale hanno parte-

cipato di nuovo la A2a, la società che attualmente gestisce l'inceneritore di Acerra, e un'Ati russo-canadese. Ma anche in questo caso la situazione sarebbe ingarbugliata. La procedura si è di nuovo arenata per la mancanza di alcuni documenti che le aziende si sono impegnate a consegnare nei prossimi giorni.

Dopodomani però si comprenderà, in effetti, cosa potrà accadere. La decisione del Tar sarà importante. Se il tribunale amministrativo accoglierà i dubbi e le istanze dei comuni, arriverà presto la sentenza che metterà un punto definitivo alla questione. Se invece vorrà approfondire la vicenda la decisione potrebbe giungere a luglio, cioè quando già ci sarà stato l'affidamento ad una delle due società che hanno presentato domanda. Ed in quel caso i comitati hanno promesso battaglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



”

Lo stallo

Prima gara fallita per il ritiro delle offerte nell'ultimo giorno utile. Per la seconda c'è un intoppo: mancano ancora dei documenti

Ordine Medici

Nasce la federazione campana

Nasce la Federazione degli Ordini dei medici e degli odontoiatri della Campania. Su proposta unanime portavoce è stato designato il presidente dell'Ordine di Napoli, **Silvestro Scotti**. «A poche settimane dalle elezioni che hanno portato al rinnovo di tutti i consigli direttivi - si afferma in una nota pubblicata sul sito ildenaro.it - si realizza così un primo importante passo verso la partecipazione attiva delle istituzioni ordinarie alla programmazione della politica sanitaria regionale». La Federazione nasce dopo un incontro tra i presidenti **Bruno Ravera** (Salerno), **Maria Erminia Bottiglieri** (Caserta), **Antonio D'Avanzo** (Avellino), **Giovanni Ianniello** (Benevento), lo stesso Scotti ed il governatore, **Stefano Caldoro**. Già attivato un tavolo permanente al quale prenderanno parte, con scadenze già definite, rappresentanti delle istituzioni regionali e tutti i presidenti degli Ordini dei medici coinvolti. Definita anche la "lista di priorità" da affrontare, che vanno dal riordino della rete ospedaliera ai problemi dell'emergenza urgenza, alle difficoltà causate dal blocco del turn over. Spazio anche al riordino della rete territoriale dell'assistenza e la formazione medica.

Stipendi, tensione tra gli addetti. C'è chi pensa alle vie legali

Malzoni, oggi l'assemblea per decidere lo sciopero

Ore decisive per la vertenza della clinica Malzoni. Questa mattina si terrà l'assemblea con i lavoratori, al termine della quale saranno decise le ulteriori forme di protesta da adottare nei confronti della società. Sul tavolo tre strade: l'organizzazione dello sciopero generale, che potrebbe ottenere il risultato di fare pressione morale sul datore di lavoro, che non ha versato agli addetti lo stipendio di dicembre e la tredicesima mensilità, oppure il ricorso alle vie legali per la presentazione dei decreti ingiuntivi al fine di ottenere il versamento coatto delle somme maturate. La terza strada è l'incontro in prefettura con le organizzazioni sindacali per ricevere dai rappresentanti del Gruppo Malzoni notizie certe e dettagliate sul piano industriale. In occasione dell'incontro tenuto la scorsa settimana, i vertici della clinica hanno assicurato i sindacati, ricevuti ciascuno con un apposito appuntamento, che saranno mantenuti i livelli occupazionali e che il mancato pagamento



La clinica Malzoni

delle spettanze era legato al blocco del trasferimento delle risorse da parte della regione Campania. Ma tutto questo non è bastato per placare gli animi, anche perché la circostanza per la quale l'azienda abbia deciso di vedere le sigle sindacali separatamente ha alimentato il sospetto per il quale l'obiettivo potrebbe essere quello di dividere il fronte sindacale, che, al contrario, ha manifestato la volontà di procedere unito. "Per l'Ugl è fondamentale essere uniti - afferma il segretario sanità Stefano Caruso - e sosterrò i lavoratori qualunque fosse la decisione dei nostri lavoratori. Lo sciopero potrebbe essere più fruttuoso perché le vie legali,

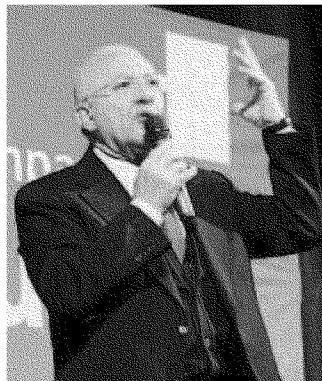
oltre ad inclinare le relazioni tra le parti, non sarebbero risolutive nell'immediato. Le somme di cui gli addetti sono creditori non sarebbero comunque corrisposte nell'immediato, considerati i tempi della giustizia. Poi, ci attendiamo la convocazione dal prefetto. Siamo curiosi di capire esattamente cosa sia accaduto alla Malzoni, tenuto presente che, per quanto ci viene riferito, gli utenti sono numerosi ed i posti letto sono sempre occupati. Per quanto riguarda le vertenze della Villa dei Pini e della Santa Rita di Atripalda siamo in attesa di notizie, al momento tutti i timori sono confermati". In una Irpinia che segna il de-

ficit per la sanità privata, la clinica Montevergine invece è al top. Nessun problema organizzativo, l'ambiente di lavoro è sereno ed i pagamenti sono assolutamente regolari, il giorno 7 di ogni mese. A fine 2014, oltre alla tredicesima mensilità, l'azienda ha riconosciuto un extra-bonus, una sorta di premio di produttività, pari a circa cinquecento euro. "Si tratta di una eccellenza - sottolinea Caruso - in fatto di professionalità e correttezza nei rapporti tra l'azienda ed i lavoratori, oltre ai brillanti risultati conseguiti nel campo della diagnostica e della terapia. Nessun problema, per quanto a nostro conoscenza, alla clinica Santa Maria di Mirabella Eclano".

IL REBUS PRIMARIE

De Luca: "La Regione? Un calvario"

VINCENZO De Luca sposta a Roma la soluzione del rebus primarie in Campania e chiede alla segreteria nazionale del Pd di intervenire. Non è una resa, né un passo indietro, certo, ma i toni usati dal sindaco sospeso di Salerno davanti a una sala con molti posti vuoti a Castellammare di Stabia danno il segno di un possibile cambio di strategia. «Per me la Regione è un calvario, mi viene il mal di testa solo a pensarci».



COMIZIO
Vincenzo De Luca durante la manifestazione elettorale nel Supercinema a Castellammare di Stabia

Primarie, De Luca rallenta la corsa

Comizio a Castellammare: «Sono candidabile, resto in campo». Ma aggiunge: «Le decisioni finali dopo l'elezione al Quirinale». «Andrò a Roma per dire che anche il Pd nazionale si deve assumere le sue responsabilità. Io non mi faccio sparare alle spalle»

ANTONIO FERRARA

VINCENZO De Luca sposta a Roma la soluzione del rebus primarie in Campania e chiede alla segreteria nazionale del Pd di intervenire. Non è una resa, né un passo indietro, certo, ma i toni usati dal sindaco sospeso di Salerno davanti a una sala con molti posti vuoti a Castellammare di Stabia danno il segno di un possibile cambio di strategia. Tanto che a un certo punto del suo accorato comizio al teatro Supercinema, mentre da un lato ribadisce che non rinuncia alle primarie («Andrò avanti finché ne avrò la forza»), dall'altro De Luca si lascia sfuggire una confessione: «Per me la Regione è un calvario, mi viene il mal di testa solo a pensarci, era un modo per trasferire a Napoli un metodo di governo che ha funzionato a Salerno». Come a dire: se non mi avete voluto, problemi vostri. Ovvero, problemi del Pd. Qualcuno ha chiamato De Luca da Roma? «Certo». E ci sono contatti con via del Nazareno? «Top secret» risponde De Luca, che conferma a denti stretti il ruolo di trait d'union che sta svolgendo in questo momento Sabrina Capozzolo, la giovane parlamentare renziana di Agropoli che da settembre scorso siede nella segreteria nazionale del Partito democratico. Il nodo da sciogliere resta legato alla condanna per abuso d'ufficio del sindaco di Salerno, «condanna — si infervora De Luca — che io considero una medaglia al valor civile. Sapete perché mi hanno condannato? Perché quando fui nominato 8 anni fa commissario per il termovalorizzatore di Salerno ho chiamato "project manager" in-

vece che "coordinatore del gruppo di lavoro" un tecnico specializzato che nominammo per il progetto, il tutto per un costo di 8 mila euro». Una condanna che De Luca considera ingiusta e sbagliata «arrivata dopo 8 anni e sulla base di una lettera anonima», e per la quale chiede che il suo partito «sollevi un caso nazionale per aprire un dibattito. La mia è una battaglia di libertà su cui

sfiderò il Pd nazionale — tuona De Luca — rimango in campo, vado avanti. Le decisioni finali si prenderanno dopo l'elezione del presidente della Repubblica. Andrò a Roma per dire che anche il Pd nazionale si deve assumere le proprie responsabilità, come io mi assumo le mie. Ho intenzione di continuare perché va affermato il principio che una persona perbene ha diritto di vivere e lavorare in santa pace e non ci devono rompere le scatole». Applausi.

Qual è lo scenario che disegna De Luca? Un suo possibile ripensamento di fronte a un partito che affronti di petto la riforma della legge Severino. «Tutti gli ipocriti di questo Paese per rispondere all'ondata di indignazione approvano nel 2012 una legge che solo per gli amministratori locali prevede la sospensione dalla carica, e non per i ministri. Così se c'è qualcuno che si

alza la mattina e mi contesta l'abuso d'ufficio può mandare a casa me, un sindaco eletto con il 75 per cento, perché ho detto "project manager" e non "coordinatore del gruppo di lavoro". Ma andate al diavolo tutti quanti».

Insomma, l'idea è rinviare la resa dei conti a dopo l'elezione del Capo dello Stato. «Il presidente dell'Anci Piero Fassino ha insediato un gruppo di lavoro misto con l'Autorità anticorruzione e martedì si riuniranno per proporre una modifica alla Severino. Eppure c'è qualcuno che dentro il Pd che avendo paura di me si sta nascondendo dietro la legge, dicendo che anche se venissi eletto presidente della Regione, dovrei lasciare. A tutti costoro io dico: muovetevi a cambiare la legge, lo dico ai parlamentari del Pd, datevi la sveglia e modificate le leggi. Io sono candidabile, poi dopo vedremo, anche perché un

De Luca a mezzo servizio vale 10 volte la giunta regionale di Caldoro. E dico al Pd: ho dedicato tutta la vita alla povera gente, non mi sparerete alle spalle». Poi cita lo scandalo della funivia del Fai-

«La Regione ha promesso di riattivare la funivia del Faito, ma non l'ha fatto. Io invece lo farò»

to, che la Regione aveva promesso di riattivare, senza però farlo.

Anche per Andrea Cozzolino ieri è stata giornata di incontri: in mattinata a Calata Capodichino e a Piscinola, in serata a Gragnano. «Si profila un grande risultato per Syriza guidata da Alexis Tsipras — ha commentato l'eurodeputato — oggi ha vinto la speranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ingiusta la condanna che mi hanno inflitto per abuso d'ufficio, serve una battaglia nazionale»

L'INTERVISTA «Le primarie? Non farle sarebbe un grave errore»

Cozzolino: «Da De Luca un atto responsabile»

L'eurodeputato Pd è il grande favorito per sfidare Caldoro: il sindaco di Salerno potrebbe fare un passo indietro. «Migliore? Si faccia avanti»

DI **PIERLUIGI FRATTASI**

NAPOLI. «Le primarie vanno fatte, per il Pd sarebbe innaturale non farle e gli elettori non capirebbero. Sono pronto a sfidare Migliore e chiunque altro. Chi vuole candidarsi lo faccia subito, sia nel partito che nelle altre forze del centrosinistra». Così l'eurodeputato Andrea Cozzolino.

Cosa dice a De Luca?

«A De Luca (sospeso dalla carica di sindaco per la legge Severino, dopo la condanna in primo grado per abuso d'ufficio, ndr) dico: siamo ad un punto di svolta, faccia un atto di responsabilità. Non mi aspetto né gli chiedo il suo sostegno, ma difenda come ha sempre fatto la battaglia per scegliere il candidato presidente con le consultazioni del centrosinistra».

Lei è più carico che mai. La calvacata verso Palazzo Santa Lucia è iniziata già il 14 dicembre scorso e non si è mai fermata.

«Non ho atteso sentenze o altro — dice. Sono sempre stato pronto a sfidare apertamente Enzo De Luca e gli altri candidati».

Ormai il guanto di sfida al governatore uscente Stefano Caldoro è stato gettato. Lei rimanda subito al mittente l'accusa di «scarsa credibilità» del Pd per i continui rinvii delle primarie.

«È lui a non essere credibile. Se non ha ancora ufficializzato la sua ricandidatura è perché la sua coalizione è in crisi ed il bilancio di questi anni di governo fallimentare».

Cosa ne pensa di De Magistris? «Rifiuta le primarie? Non si isola dal Pd, o farà la fine di Ingroia».

Onorevole Cozzolino, lei si è subito gettato con grande entusiasmo nella corsa per Palazzo Santa Lucia, perché è così importante fare le primarie?

«Perché per il Pd sarebbe innaturale non farle. Abbiamo già eletto in questo modo il segretario regionale, la delegazione dei parlamentari alla Camera e al Senato e il segretario nazionale. Adesso, abbiamo l'opportunità di scegliere con questo strumento il presi-

dente della giunta regionale, uno degli appuntamenti più importanti e prestigiosi per la partecipazione democratica che abbiamo a disposizione. Sarebbe un errore rinunciarcene. I nostri elettori non lo capirebbero e neppure gli altri elettori che guardano con fiducia al centrosinistra».

Ad aver presentato le firme per la formalizzazione delle candidature, finora, nel Pd, siete solo in due: lei e Vincenzo De Luca, ma sono in tanti a volersi cimentare. C'è il tempo per la discesa in campo di altri nomi?

«Le regole sono molto chiare. Noi siamo ancora dentro le primarie del Pd del 27 novembre scorso. Quindi i termini per presentare le candidature sono abbondantemente alle nostre spalle. Detto questo, abbiamo fatto una valutazione tutti insieme, compresi i candidati, e abbiamo deciso, al di là dei regolamenti, che se c'è una volontà di una parte del partito di mettere in campo nuove candidature e c'è la disponibilità di questi candidati, lo si faccia. Ma i termini non possono essere riaperti».

Qual è il suo auspicio?

«Io mi auguro la massima partecipazione. Chi vuole candidarsi e ha raccolto appelli per farlo, non indugi ulteriormente, e lo faccia nelle prossime ore».

Quindi lei si sente pronto a sfidare eventualmente Gennaro Migliore o altri candidati?

«Certamente. Perché dovrei essere riluttante? Sto lavorando da mesi per convincere tutto il gruppo dirigente del Pd che la scelta delle primarie non ha alternative. Se ci sono forze che vogliono dare un contributo per realizzare le primarie ben vengano».

Qual è il rapporto del Pd con le altre forze del centrosinistra?

«Se si è deciso, adesso, di rinviare le primarie dal primo al 22 febbraio, dipende in parte dalla necessità di avviare una riflessione dopo gli sviluppi delle ultime ore della vicenda che riguarda il sindaco di Salerno, ma anche per dare il tempo a candidature esterne

al Pd, come quella del Psi, con Marco Di Lello, o quella dell'Idv, con Nello Di Nardo, di poter partecipare pienamente alle primarie e avere tutto il tempo per convincere elettori e cittadini a sostenere la loro proposta».

Cosa dovrebbe fare, secondo lei, De Luca?

«Nelle sue mani, in questo momento, ha un enorme responsabilità, per vicende che io avrei preferito non attendere come quelle che sono maturate in queste ore. Ero pronto a fare le primarie con lui fin dal 14 dicembre e poi ancora l'11 ed il primo febbraio. Non ho atteso né sentenze né altro. Ma siamo ad un punto di svolta e credo che ne sia consapevole anche lui, così come sa che deve compiere, come credo che farà nelle prossime ore, un regionale del partito atto di responsabilità nei confronti del Pd, del centrosinistra e soprattutto del valore della battaglia che insieme abbiamo condotto per scegliere il candidato del centrosinistra alla presidenza della Regione Campania non attraverso procedure interne al Pd, ma con il voto dei cittadini. Quindi sa che deve aiutare questo processo».

Nel caso di un passo indietro di De Luca, si aspetta un sostegno da parte sua?

«Non gli chiedo questo, ma mi auguro che ci possa essere un confronto politico, come abbiamo già fatto in questi mesi».

Il presidente Caldoro accusa il Pd di «scarsa credibilità» dopo i continui rinvii delle primarie. Cosa gli risponde?

«Da quale pulpito viene la predica. A tre mesi dal voto, non ha ancora detto se intende ricandidarsi oppure no. Se ritiene di aver ben governato, sarebbe del tutto naturale che ufficializzasse la propria ricandidatura invece di attendere. Se ancora non l'ha fatto, è perché ci sono evidenti problemi politici attorno alla sua coalizione e soprattutto c'è un bilancio di governo che lo rende assai

poco credibile come futuro presidente della Regione».

Il sindaco Luigi de Magistris afferma che l'alternativa al centrodestra potrebbe non uscire dalle primarie Pd e che serve una candidatura di rottura, che ne pensa?

«Non credo che de Magistris voglia spingere le forze che lo accompagnano nella sua esperienza amministrativa su strade già viste che hanno prodotto, in altri appuntamenti elettorali, esiti abbastanza magri e insoddisfacenti. Questo strano ragionamento per cui l'alternativa al centrodestra è fuori dal Pd e dalle primarie del centrosinistra, mi sembra la ripetizione di un'avventura isolata e minoritaria come fu quella nata con le elezioni politiche intorno ad Ingroia. Spero che l'ex pm non voglia racchiudere quel residuo di consenso che ancora è in grado di raccogliere in una posizione estremamente minoritaria».

Afragola, screening tiroideo alla “Montalcini”

AFRAGOLA. Sarà la scuola “Rita Levi Montalcini” (ex Settembrini-Ciaramella) la prossima tappa per lo screening tiroideo sui bambini. Lo comunica il Coordinamento Comitati Fuochi, che da quasi un anno collabora con l’Atta Campania Onlus proponendo un programma di prevenzione secondaria, mediante screening tiroideo gratuito, nelle scuole medie inferiori che si trovano nei territori interessati da episodi di illegalità diffusa di smaltimento di rifiuti industriali e dai roghi tossici. «I “numeri” che emergono dall’ultima relazione dell’Istituto Superiore di Sanità sui tumori infantili nelle province di Napoli e Caserta - si legge in una nota - sono molto chiari ed estremamente preoccupanti nel sottolineare l’aumento delle malattie oncologiche e i casi di leucemia proprio in fasce di età giovanili. Vista la totale indifferenza da

parte delle Istituzioni locali e nazionali e la conseguente mancanza di interventi sanitari preventivi di rischio delle patologie correlate in queste fasce di età, con questo programma, l’Atta e il Ccf si pongono come obiettivo di segnalare ed arginare l’incremento di patologie tiroidee, anche neoplastiche, rilevatosi negli ultimi anni nel territorio napoletano-casertano. Ad oggi sono tante le scuole in cui l’equipe Atta/Ccf ha eseguito questi esami su campioni di bambini. Numerose sono infatti le scuole che hanno aderito al programma gratuito di prevenzione proposto. Ad oggi sono stati screenati gli alunni delle Scuole di Castelvolturno, S.Arpingo, Lusciano, Cesa, Succivo, Orta di Atella e Frattamaggiore. Prossima tappa ad Afragola, alla “Montalcini”.



● La scuola “Montalcini”

LA SCIENZA PER TUTTI

a cura di Michele Sanvitale

Dispositivo magnetico per sostituire la milza

La milza è un organo impari, ovvero ce n'è uno solo come ad esempio il fegato, che ha funzioni molto importanti, benché raramente vengano sottolineate.

Brevemente, possiamo evidenziare alcune delle sue peculiarità: emopoietica, sintetizzando cellule ematiche soprattutto nella fase fetale, ma con la possibilità di riattivarsi anche in età adulta in caso di emorragie particolarmente importanti; svolge un ruolo fondamentale per il sistema immunitario, grazie alla capacità di produrre globuli bianchi ed anticorpi; inoltre effettua una fondamentale "pulizia" del sangue, rimuovendo globuli rossi, linfociti e piastrine che non sono più efficienti. Da non sottovalutare è la funzione immunologica, ripulendo il sangue in caso di presenza di microrganismi patogeni, batteri, funghi e virus.

Proprio per sopperire a quest'ultima funzione, in caso di patologie che alterino l'efficienza della milza,

o in caso di asportazione della stessa, un'equipe di ricercatori del Wyss Institute for Biologically Inspired Engineering di Boston (Stati Uniti), guidati dal bioingegnere Donald Ingber, ha messo a punto un dispositivo in grado di filtrare e ripulire il sangue. Come si evince dalle pagine di Nature Medicine su cui è stata pubblicata la ricerca, la tecnica sfrutta la capacità di una proteina presente nel corpo umano, la lectina mannose-binding (Mbl), che è in grado di legarsi alle molecole di zucchero presenti sulla superficie di oltre 90 agenti patogeni che scatenano reazioni immunitarie causando la setticemia. Nella loro ricerca, gli studiosi hanno ricoperto nanopercle magnetiche con Mbl: grazie a questo espediente, quando il sangue passava attraverso la milza artificiale corredata con queste nanopercle, esso subiva un processo di filtraggio in cui gli agenti patogeni venivano "sequestrati" dalle sfere che poi, all'uscita del circuito forzoso, venivano attirati da un

magnete che indirizzava il sangue per essere depurato.

«Siamo entusiasti - sottolinea Ingber - perché questo dispositivo permetterà di trattare i pazienti velocemente senza dover aspettare giorni per identificare la causa dell'infezione. Speriamo di poter portare avanti la sperimentazione in animali più grandi per arrivare poi all'uomo».

La ricerca, infatti, per ora è stata eseguita su ratti da laboratorio, alcuni infettati con E.-coli e altri con lo Staphylococcus aureus. A cinque ore dall'infezione, quasi il 90% delle cavie che aveva subito il trattamento era ancora in vita, contro il 14% di quelli che non lo avevano subito. Contestualmente i ricercatori hanno quantificato in circa il 90% la quantità di agenti patogeni rimossi, aumentando così le possibilità di scongiurare la degenerazione in setticemia in caso di infezione.

mi_sa@inwind.it

In due arrestati dai carabinieri a Villa Literno mentre bruciavano rifiuti

Terra dei fuochi, cresce l'azione di contrasto

Un 50enne italiano proprietario di un fondo e un quarantunenne ucraino colti in flagrante

Tanti e in parte efficaci le misure di contrasto rispetto al fenomeno ormai tristemente noto con la definizione di "Terra dei fuochi", lo sversamento abusivo e la combustione di rifiuti nei terreni tra napoletano e casertano, con gravissimi rischi di inquinamento.

Efficacia confermata da quanto accaduto in questo fine settimana, grazie all'accresciuto controllo sul territorio i carabinieri hanno proceduto all'arresto a Villa Literno, paesone del casertano, in un fondo non lontano dal centro urbano di due persone: un cinquantenne italiano e un quarantunenne ucraino, motivo dell'arresto essere stati colti in flagrante per il reato di combustione illecita di rifiuti.

L'italiano e l'ucraino stavano incendiando rifiuti, dopo averli scaricati da un automezzo ed averli sparsi sul terreno: il tragico cliché di "Terra dei fuochi".

Stavolta però le cose sono andate diversamente che in altri casi. I due sono stati beccati, ed arrestati e denunciati per reati con-

tro l'ambiente e la salute pubblica. L'incendio di rifiuti è stato poi domato dai Vigili del Fuoco di Caserta accorsi sul posto.

Peccato però che nel passato, per una sottovalutazione del fenomeno, non sia stato possibile dare vita ad azioni di contrasto altrettanto capillari.

Come confermato dalle continue segnalazioni di don Maurizio Patriciello, che da ultimo sul proprio profilo Facebook ha pubblicato le foto di due bimbettini affetti da tumori maligni, che potrebbero essere in relazione all'inquinamento di "Terra dei Fuochi". "Questi bambini sono due martiri - ha spiegato don Maurizio Patriciello - nella loro sofferenza e coraggiosa umanità. Preghiamo per loro. Ho ricevuto dai genitori il permesso di pubblicare la foto per portare queste meravigliose creature nelle vostre case e nei vostri cuori".

Sono in tutti i nostri cuori e per loro bisogna fare di più, come hanno fatto i militari dell'Arma dei Carabinieri a Villa Literno.



Campania. Flop della staffetta generazionale

Scommessa su manager e training professionale

Vera Viola

■ Buona adesione a Garanzia giovani, bassa alla staffetta generazionale, forte impulso alla formazione finalizzata al lavoro che diventa il vero cavallo di battaglia su cui la Regione sarebbe pronta a puntare ancora. Il bilancio delle politiche attive per i giovani adottate in Campania è tema di questi giorni in una regione che si prepara al rinnovo della Giunta e che non può non considerare la disoccupazione giovanile l'emergenza numero uno. Con l'alto numero di persone che rinunciano a cercare una occupazione che diventa una patologia cronica. Sembrerebbe invece aver spinto i

giovani a mettersi in moto, il programma Garanzia giovani che al 31 dicembre contava 51.154 adesioni. I giovani che sono stati avviati a un'esperienza lavorativa sono circa 5.500. La Campania ha un budget di 150 milioni nel 2014. «I giovani che si rivolgono al collocamento pubblico o privato sono solo il 4%», dice Severino Nappi, assessore regionale al Lavoro. «Al contrario puntiamo a costruire un sistema che li accompagni uno ad uno».

Un flop, invece, la staffetta generazionale che non ha ottenuto adesioni, tanto che i 3 milioni non spesi sono stati poi destinati a corsi di ricollocazione di manager.

È ancora presto, infine, per un bilancio, ma sono guardate con interesse le numerose iniziative per la formazione finalizzata al lavoro, in primis nei settori delle attività marittime, aerospazio, edilizia, Itc e settore bancario.

I decreti del Jobs act separano i percorsi delle liti in tribunale

Barbieri, Bottini e Falasca > pagina 4

Il Jobs act «divide» le cause di lavoro

Addio al rito Fornero ma solo per chi sarà assunto con il nuovo contratto a tutele crescenti

Arretrato pesante

Oltre 240mila i fascicoli aperti nei tribunali mentre nelle Corti d'appello sono 60mila

Le richieste degli imprenditori

Confindustria: valutazione positiva ma ampliare la portata della conciliazione

Francesca Barbieri

■ Un doppio binario per le liti di lavoro in materia di licenziamento: è quello che si verrà a creare con l'entrata in vigore del decreto sul contratto a tutele crescenti, ora all'esame delle Commissioni parlamentari. Per i nuovi assunti a tempo indeterminato non ci sarà la conciliazione obbligatoria in caso di recesso e non si applicherà il rito "Fornero" nel caso in cui il contenzioso approdi in aula. Regimi che, invece, continueranno a interessare i "vecchi" dipendenti nelle aziende con oltre 15 addetti. In un futuro non troppo lontano, quindi, potranno verificarsi casi in cui lo stesso fatto contestato a diversi lavoratori - ad esempio una rissa, o un furto in ufficio - se il testo del decreto non subirà modifiche verrà giudicato con due cause distinte, perché sottoposte a riti diversi, da due giudici e con l'applicazione di differenti modalità.

Il tentativo di fare pace

Una prima differenza riguarda la conciliazione: se il recesso è per motivi economici, ai vecchi assunti nelle imprese con più di 15 dipendenti si applica la procedura di conciliazione preventiva alla direzione territoriale del lavoro. Per i "nuovi" arriva la conciliazione espressa che prevede indennizzi prefissati e incentivi fiscali, o comunque le parti possono raggiungere un accordo al termine di una libera trattativa. Una novità accolta positivamente dalle imprese «per evitare il possibile contenzioso giudiziario successivo al licenziamento» si legge nell'audizione di Confindustria alle Commissioni lavoro di Camera e Senato, che potrebbe essere resa più efficace prevedendo, ad esempio, che «il datore di lavoro possa offrire al lavoratore un'ulteriore somma, a titolo di transazione "generale" per definire ogni altra questione deri-

vante dal rapporto di lavoro», come l'inquadramento, gli orari, le ferie e i permessi. Ed evitare così il proliferare di cause, dando una boccata d'ossigeno ai tribunali del lavoro che sono sempre in affanno. Anche se il picco del 2012 può dirsi superato (quasi 300 mila dossier da smaltire nei tribunali e oltre 60 mila nelle Corti d'appello), l'arretrato resta vicino ai livelli di guardia. Una "pendenza" per il 2014 (dati registrati a giugno) di 242 mila fascicoli aperti in materia di lavoro e pubblico impiego nei tribunali ordinari e di circa 60 mila alle Corti di appello, secondo le elaborazioni del Sole 24 Ore sui dati della direzione generale di statistica del ministero di Giustizia.

I trend dell'ultimo anno evidenziano un calo del 10% delle pendenze in primo grado e del 5% di quelle in secondo grado, anche se in alcuni grandi tribunali i flussi sono più o meno costanti. «A Milano - spiega il presidente di sezione Piero Martello - un terzo delle cause che arrivano in tribunale è di lavoro e i licenziamenti sono in media 150 al mese. Con grande sforzo dei giudici riusciamo a mantenere una durata media dei procedimenti di poco superiore ai cinque mesi».

Allargando l'orizzonte al 2010, poi, i trend sono altalenanti: ad esempio le pendenze nei tribunali per il lavoro privato calano dell'8%, mentre quelle per il pubblico aumentano del 4% (si veda l'infografica sottostante).

Rito Fornero sotto accusa

E non sembra aver prodotto passi in avanti, l'avvio del rito speciale introdotto dalla riforma Fornero per i licenziamenti ex articolo 18. La corsia privilegiata riservata a queste cause - poche migliaia - da un lato ha permesso decisioni più rapide, ma dall'altro ha allungato i

tempi degli altri processi e ha costretto i magistrati a un lavoro extra sui riti sommari, che rappresentano il primo step del processo "Fornero". Questo rito continuerà a sopravvivere per i vecchi dipendenti, mentre per i nuovi torneranno ad applicarsi le regole ordinarie del processo del lavoro (articolo 414 del Codice di procedura civile).

«L'abolizione per i nuovi assunti - commenta Carla Musella, presidente di sezione a Napoli - sembra coerente con la tendenziale riduzione della reintegra nel posto di lavoro delineata dalla riforma». Da Bologna il giudice Giovanni Benassi sottolinea che «il rito Fornero è molto complesso e crea problemi a non finire: continuerà ad applicarsi al lavoro pubblico e a quello privato per i lavoratori ante-riforma; il rito ordinario, invece, sarà applicabile a una fascia limitata di lavoratori, con un'evidente disparità di trattamento».

Rincarare le dosi Enrico Ravera, presidente a Genova: «Il rito Fornero dovrebbe essere abolito perché ha introdotto incertezze processuali di non poco conto: ad esempio non si sa ancora dopo due anni se il giudice della fase di opposizione possa essere o meno quello della fase sommaria e se il rito possa essere utilizzato in accertamento dal datore di lavoro. La soluzione è quindi del tutto positiva ed è auspicabile che venga estesa anche ai licenziamenti di chi è stato assunto prima del Jobs act».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

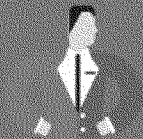
Vecchi e nuovi riti a confronto

Le regole applicabili alle cause di lavoro sui licenziamenti individuali nel settore privato

VECCHI ASSUNTI



NUOVI ASSUNTI



1 I TENTATIVI DI FARE PACE

Prima del licenziamento individuale

Se il recesso è per "motivo economico", si applica la procedura di conciliazione preventiva (articolo 6 legge 604/66, come modificata dalla legge 92/2012).

Non si applica alcuna procedura di conciliazione preventiva, quale che sia il motivo del recesso

Dopo il licenziamento

Impugnazione stragiudiziale entro 60 giorni: le parti possono raggiungere un accordo conciliativo, al termine di una libera trattativa

Impugnazione stragiudiziale entro 60 giorni: le parti possono raggiungere un accordo conciliativo al termine di una libera trattativa, oppure utilizzare la nuova procedura di "conciliazione espressa"

MEDIAZIONE

60 GG

2 IL GIUDIZIO

Termini

La causa va aperta entro 180 giorni dopo l'impugnazione stragiudiziale

La causa va aperta entro 180 giorni dopo l'impugnazione stragiudiziale

Regole applicabili

Si applica il rito Fornero

Si applicano le regole ordinarie del processo del lavoro

Come si presenta la domanda

Ricorso in cui sono sommariamente indicati i fatti, senza specifiche decadenze

Ricorso contenente, a pena di decadenza, documenti e prove

Decisione

Ordinanza, immediatamente esecutiva

Sentenza, immediatamente esecutiva

APERTURA CAUSA

180 GG

(*) Che prevede importi predeterminati (1 mese per ogni anno di anzianità fino a un massimo di 18) e incentivi fiscali

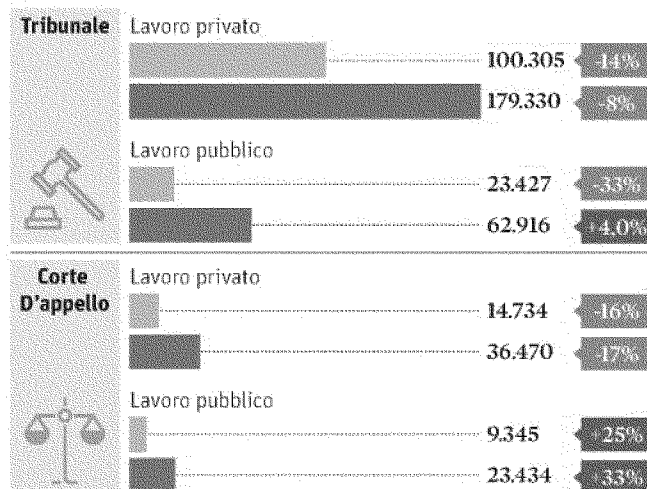
3 IMPUGNAZIONI

Ordinanza sommaria	Appello	Cassazione
Ricorso al giudice di primo grado entro 30 giorni dalla pubblicazione	Reclamo entro 30 giorni dalla comunicazione o notifica della sentenza di primo grado	Ricorso entro 60 giorni dalla comunicazione o dalla notificazione della sentenza
30 GG	30 GG	60 GG
GIUDICE	APPELLO	CASSAZIONE
Non si svolge la fase sommaria	180 GG Ricorso entro 6 mesi dalla comunicazione della sentenza (30 giorni, in caso di notificazione)	180 GG Ricorso entro 6 mesi dalla comunicazione della sentenza (60 giorni, in caso di notificazione)

La fotografia del contenzioso

Le nuove liti «sopravvenute» e quelle «pendenti». Dati 2014 (periodo giugno 2013-giugno 2014*) e variazione sul 2009/2010

- Nuove cause nell'anno giudiziario
- Cause da esaminare alla fine dell'anno giudiziario



*dati provvisori. Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su dati ministero della Giustizia - direzione generale di statistica